

I Miei Occhi Sono Su Tutte Le Loro Vie

*“Li ricondurrò
nella loro terra che
diedi ai loro padri.*

*Ecco, io manderò
molti pescatori,
dice l'Eterno, . . . e
poi manderò molti
cacciatori, e li
daranno la caccia
da ogni monte e da
ogni colle. [. . .]
Poiché i miei occhi
sono su tutte le
loro vie”.*

*—Geremia 16:15-17
tutte le loro vie”.*

QUEST'ANNO SEGNA IL 75° anniversario del ristabilimento di Israele come Nazione nel 1948. Nel nostro passaggio iniziale della Scrittura profetica, il Signore spiega che manderà “pescatori” per attirare, e poi “cacciatori” per costringere il popolo di Israele tornare alla terra data “ai loro padri”. Spiega anche che, inviando i pescatori e i cacciatori tra la Sua gente, sarebbe perché i suoi occhi erano “su

L'implicazione di questa profezia è che Dio avrebbe permesso che molte esperienze si verificassero sul Suo popolo durante la fine dell'attuale Età del Vangelo, inclusi molti problemi. Questo

disturbo non sarebbe una prova del Suo sfavore, ma piuttosto una prova del Suo favore nel plasmare le loro circostanze in modo tale da volgere i loro volti verso la terra promessa. La Storia ci mostra quindi che questa “caccia” fu compiuta dalle persecuzioni sotto la Germania nazista, con le quali gli Ebrei furono cacciati dall’Europa durante la seconda guerra mondiale.

Alcuni potrebbero chiedere, se il favore di Dio doveva essere il risultato degli eventi che alla fine li riportarono nella loro terra, perché gli Ebrei sperimentarono uno dei periodi di persecuzione più gravi della loro lunga storia? Leggiamo: “Com’è vero che io vivo, dice il Signore Dio, con mano potente, con braccio teso e con furore riversato, io dominerò su di voi: e vi trarrò fuori dal popolo e vi farò raccoglietevi dai paesi dove siete dispersi, con mano potente, braccio teso e sfogo di furore. E ti condurrò nel deserto del popolo, e lì ti supplicherò faccia a faccia. Come ho supplicato i vostri padri nel deserto del paese d’Egitto, così implorerò voi”, dice il Signore, l’Eterno. E ti farò passare sotto la verga, e ti ricondurrò nel vincolo del patto”.—Ezechiele 20:33-37

Secondo questa profezia, gli Israeliti dovevano essere portati fuori dai paesi in cui avevano risieduto da quella che è descritta come la “furia” del Signore. Inoltre, la profezia di Ezechiele dichiara che così facendo avrebbe governato il Suo popolo. Questi dovevano essere segni che il favore divino stava ora gradualmente tornando loro. L’illustrazione usata in questa profezia ci dà la giusta comprensione. Dice: “Vi condurrò nel deserto del popolo”, e ancora: “Come ho supplicato i vostri

padri nel deserto del paese d'Egitto, così implorerò voi”.

Il favore di Dio era sul Suo popolo quando, nella persona di Mosè, lo visitò e lo liberò dalla schiavitù. Anche così, fu un tempo difficile per gli Israeliti nei tempi antichi. Era necessario che subissero alcune delle piaghe che colpirono gli Egiziani per incoraggiarli a seguire Mosè fuori dalla schiavitù. Lasciando l'Egitto, non si spostarono direttamente dall'Egitto a Canaan, la terra promessa, ma si trovarono presto nel deserto dove le loro circostanze erano più difficili.

La profezia prediceva un'esperienza simile quando li avrebbe fatti uscire dalle Nazioni dovunque erano stati dispersi. Il loro sradicamento dalle Nazioni dei Gentili non si tradurrebbe immediatamente in un insediamento pacifico e sicuro nel loro paese. Invece, ci sarebbe stata una lunga esperienza nel deserto, un periodo di incertezza e insicurezza come quello a cui abbiamo assistito, in particolare negli eventi degli ultimi cento anni.

Dopo molti gravi problemi, con la decisione delle Nazioni Unite del 29 novembre 1947, la terra di Palestina fu assegnata, in parte agli Arabi e in parte agli Ebrei. Successivamente, il 14 maggio 1948, il governo provvisorio ebraico proclamò un nuovo Stato di Israele. È forse questa situazione a cui fa riferimento il profeta Gioele in riferimento al tempo in cui il Signore avrebbe restituito il Suo popolo alla sua terra. La profezia dice: “In quei giorni e in quel tempo, quando ricondurrò la cattività di Giuda e di Gerusalemme, radunerò anche tutte le nazioni e le farò scendere nella valle di Giosafat e là li giudicherò per il mio popolo e per la mia eredità Israele, che essi

hanno disperso fra le nazioni e hanno diviso il mio paese.”—Gioele 3:1,2

IL VINCOLO DELL’ALLEANZA

Da questa e da altre relative profezie, così come dal passaggio di 75 anni dalla loro rinascita come Nazione, è evidente che il pieno scopo di Dio nella restaurazione di Israele nella terra promessa non è ancora compiuto. Considerando ulteriormente la profezia di Ezechiele, si nota che l’intento di Dio nello sradicare gli Israeliti dalle Nazioni in cui vivevano era che alla fine fossero portati “nel vincolo del patto”.

Questo è simile alla sequenza di eventi sperimentati dall’antico Israele quando fu liberato dalla schiavitù in Egitto. A quel tempo, furono portati prima nel deserto e poi nel vincolo del Patto della Legge, mediato da Mosè sul Monte Sinai. (Esodo 24:3-8) L’aver portato gli Israeliti nel vincolo del promesso “Nuovo Patto” è il disegno ultimo del Signore nelle esperienze attraverso le quali li ha attualmente guidati.—Geremia 31:31-34

In adempimento di questo scopo, le amare esperienze di Israele durante il secolo scorso sono servite semplicemente a indicare un inizio, un elemento chiave del quale abbiamo visto essere la concessione a Israele del diritto di tornare nella terra dei suoi antenati e di stabilire un casa nazionale. È quindi evidente che i rapporti di Dio con il Suo antico popolo si stanno compiendo secondo il Suo proprio proposito e al Suo tempo stabilito.

PER LA GLORIA DI DIO

A partire da Ezechiele 36:16, e proseguendo attraverso i capitoli 37, 38 e 39, vengono presentati vari aspetti dei rapporti di Dio con Israele al momento

della loro restaurazione. In questi capitoli, la Parola di Dio dichiara il suo scopo nel riportarli nella terra promessa. Leggiamo: “Così dice il Signore Dio; Non lo faccio per voi, o casato d’Israele, ma per amore del mio santo nome, che voi avete profanato fra le genti dove siete andati». (Ezechiele 36:22) Nel versetto precedente, il Signore ci dice: “Ho avuto pietà del mio santo nome”.

In questo ci viene in mente un aspetto interessante dei rapporti di Dio con il Suo popolo. Il pensiero viene introdotto per la prima volta in una preghiera di Mosè, in cui rivela la Sua sollecitudine per la gloria del nome di Dio. Il Signore gli aveva detto che, a causa delle trasgressioni degli Israeliti, aveva proposto di distruggerli tutti e di costruire una nuova nazione con Mosè.—Esodo. 32:9,10

In preghiera, Mosè rispose a questo: “SIGNORE, perché si accende la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dal paese d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovrebbero parlare gli Egiziani e dire: Li ha fatti uscire per far del male, per ucciderli sui monti e per consumarli dalla faccia della terra? Allontanati dalla tua ira ardente e pentiti di questo male contro il tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco e di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto loro: Moltiplicherò la vostra discendenza come le stelle del cielo, e tutta questa terra di cui ho parlato la darò alla vostra seme, e lo erediteranno per sempre”.—Esodo 32:11-13

In risposta alla preghiera di Mosè, Dio decise di non distruggere Israele. In un altro racconto di

questo episodio, apprendiamo che Mosè chiese al Signore di perdonare il Suo popolo Israele, e lui rispose dicendo: “Ho perdonato secondo la tua parola: ma come io vivo, tutta la terra sarà piena di gloria del SIGNORE. Perché tutti quegli uomini che hanno visto la mia gloria e i miracoli che ho fatto in Egitto e nel deserto, e mi hanno tentato già dieci volte, e non hanno ascoltato la mia voce; Sicuramente non vedranno la terra che giurai ai loro padri”.—Numeri 14:20-23

Riguardo al tempo in cui Dio, con la sua grande potenza, liberò Israele dalla schiavitù egiziana, leggiamo: “Così ti sei procurato un nome, come è oggi”. (Neemia 9:10) Mosè mise in risalto il punto in questione in relazione alla gloria del nome di Dio riferendosi alla promessa vincolata da giuramento che era stata fatta ad Abramo riguardo al paese di Canaan come possesso eterno per questo popolo. Mosè era preoccupato di come questa promessa potesse essere adempiuta se Dio avesse distrutto gli israeliti e poi stabilito una nuova nazione.

Mosè pensava che se Dio avesse permesso a questo popolo di morire nel deserto, ciò avrebbe dimostrato la sua riluttanza a mantenere le sue promesse o la sua incapacità di farlo. Tuttavia, per Lui, per il quale mille anni sono “ma come ieri quando è passato, e come una veglia nella notte”, la capacità di perdonare e salvare il Suo popolo nel deserto era solo una considerazione temporanea. (Salmo 90:4) Se Dio volesse mantenere la gloria del Suo nome e l'integrità delle Sue promesse mantenendo in vita questo popolo e dando loro infine la terra promessa come possesso eterno, ciò

dovrebbe essere compiuto attraverso lunghi secoli del tempo e in piena armonia con tutti i Suoi propositi divini.

Il popolo ebraico è sempre stato una minoranza perseguitata. Quasi ogni altro popolo in circostanze simili avrebbe rinunciato alla determinazione di continuare la propria identità di popolo e sarebbe stato assimilato dalle nazionalità e dalle razze più grandi e più favorite. La protezione di Dio li ha mantenuti intatti come popolo riportandoli nella loro terra quando venne il suo tempo stabilito, ed egli ha così continuato a magnificare in loro la gloria del suo nome.

LA RISURREZIONE

La gloria del nome di Dio in connessione con la restaurazione degli Ebrei nella terra promessa comporta molto di più del ritorno di una certa percentuale delle generazioni recenti nella regione della Palestina. Tuttavia, questo è un pezzo importante nell'adempimento delle Sue promesse. Quegli Ebrei che dimorano nella terra di Israele saranno tra i primi a iniziare a ricevere le benedizioni del Regno promesso da Dio. (Matteo 6:10) Questo avverrà nel tempo in cui tutta la terra sarà sotto il giusto dominio di Cristo. (Ebrei 1:1-3; 12:2) Inoltre, l'opera di restaurazione continuerà anche a favore di tutti quelli che sono morti nelle generazioni passate.

Non riusciremo ad apprezzare il pieno significato delle promesse di Dio se trascuriamo l'aspetto della risurrezione del Suo piano per le età. Come abbiamo visto, gli Israeliti furono sradicati dai molti paesi in Europa e altrove in cui dimoravano,

proprio come fece uscire l'antico popolo d'Israele dalla schiavitù egiziana. Finora, come allora, il Suo popolo è entrato semplicemente in una condizione di "deserto". Tuttavia, il grande obiettivo di Dio è di portarli nel vincolo della Nuova Alleanza, in adempimento delle parole del profeta Ezechiele.

Questo sarà vero per quelli che sono morti, così come per quelli che vivono nel tempo in cui inizia il Regno messianico. La risurrezione degli Israeliti è descritta come il loro ritorno dalla cattività, non semplicemente dalla schiavitù di altre Nazioni, ma dalla cattività della morte. A questo proposito, il Signore promette inoltre: "Io stabilirò la mia alleanza con te; e tu conoscerai che io sono il SIGNORE".—Ezechiele 16:62

Degli Israeliti che sono stati restaurati in quel momento, Dio disse: "Allora vi ricorderete delle vostre proprie vie malvagie e delle vostre azioni che non erano buone, e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e per le vostre abominazioni". (Ezechiele 36:31) Questo avverrà non solo per la generazione allora vivente, ma anche per quelli che saranno risuscitati dai morti in seguito.

Tornando di nuovo a Ezechiele capitolo 16, leggiamo: "Riporterò indietro la loro cattività, la cattività di Sodoma e delle sue figlie, e la cattività di Samaria e delle sue figlie, e la cattività dei tuoi prigionieri in mezzo a loro; affinché tu possa portare la tua stessa vergogna e vergognarti a causa di tutto ciò che hai fatto, in quanto sei loro di conforto".—53,54

TUTTI HANNO PECCATO

Gli Israeliti come popolo, o Nazione, forse non sono stati né più né meno giusti di qualsiasi altra razza o nazione. Come membri della razza caduta, “tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”. (Romani 3:23) Sotto questo e altri aspetti, Dio si è compiaciuto di usare gli Ebrei come simbolo dell'intero mondo dell'umanità, tra i quali solo pochi individui—uno qua e uno là—sono stati pienamente fedeli al Signore.

La profezia di Ezechiele 16:53-63 rivela che quando gli Israeliti saranno fatti uscire dalla prigionia della morte, dapprima proveranno vergogna e confusione. Il profeta Daniele rivela che ciò avverrà dopo il grande tempo di tribolazione con cui giunge al termine l'attuale Età del Vangelo.

Tramite Daniele, il Signore disse: “In quel tempo il tuo popolo sarà salvato, chiunque sarà trovato scritto nel libro. E molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno, alcuni per la vita eterna, altri per la vergogna e il disprezzo eterno. E i saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; e quelli che riconducono molti alla giustizia come le stelle nei secoli dei secoli”.—Dan. 12:1-3

Il popolo di Daniele a cui fu promessa la liberazione dalla morte, è il popolo di Dio, la Sua creazione umana. Tutti sono “scritti nel libro” nel senso che è loro assicurato un risveglio, a tempo debito, dal sonno della morte. Molti di loro si vergogneranno, come sottolinea il profeta. Questa non sarà una vergogna eterna, tuttavia, poiché la parola qui tradotta “eterno” denota “rimanente nell'età”. (*Versione Rotherham*) Quando la vergogna degli Israeliti avrà

raggiunto il suo scopo nell'umiliarli, passerà, come sarà anche vero per tutte le Nazioni e le persone.

La promessa di Dio ad Abramo riguardo alla terra era incondizionata. (Genesi 12:7; 13:15) In seguito, però, pose una condizione all'alto onore di essere il suo rappresentante nell'insegnamento e nella benedizione del mondo. Questa condizione era l'ubbidienza al patto di statuti e leggi che aveva dato loro. "Se ubbidirete davvero alla mia voce e manterrete la mia alleanza, allora sarete per me un tesoro particolare al di sopra di tutti i popoli: poiché tutta la terra è mia: e sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste sono le parole che dirai ai figli d'Israele". (Esodo 19:5,6) Nell'esposizione originale di queste condizioni, non si fa menzione del fatto che in seguito si sarebbe sviluppato un seme spirituale di Abramo, anch'esso basato sulle condizioni di fede e ubbidienza come spiegato nel Nuovo Testamento da l'apostolo Paolo. —Galati 3:27-29

In tutte le epoche del passato, prima del tempo del Primo Avvento di Gesù, molti erano fedeli alla Legge di Dio, e quindi qualificati per essere Suoi servitori speciali secondo i termini esposti in Esodo 19:5,6. Anche molti che hanno preceduto la Legge data a Israele sono stati fedeli a Dio. Tutti questi furono così dimostrati degni di quella "migliore risurrezione" delineata dall'apostolo Paolo in Ebrei 11:35.

UNA CLASSE SPIRITUALE

A partire da Gesù, e successivamente dal giorno di Pentecoste, cominciò a svilupparsi una classe spirituale secondo i termini della fede e dell'ubbidienza. Il

primo di questa classe fu selezionato esclusivamente dal seme naturale di Abramo. Tuttavia, a causa della disubbidienza di Israele, l'invito fu esteso ai Gentili affinché costituissero il numero preordinato della discendenza spirituale. Per tutta l'attuale Età Evangelica, coloro che nel popolo del Signore hanno soddisfatto fedelmente le debite condizioni di consacrazione e continuano ad essere sottomessi alla volontà di Dio, parteciperanno così all'opera futura di benedire sia Israele che l'intero mondo degli uomini.

Dio, tramite il profeta Isaia, parla simbolicamente di due classi che assisteranno l'umanità caduta nelle vie della giustizia sotto l'amministrazione del Regno di Cristo. Dice: "Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa DEL SIGNORE si stabilirà sulla vetta dei monti e sarà innalzato al di sopra dei colli; e ad essa affluiranno tutte le nazioni. E molti andranno e diranno: Venite, saliamo al monte del SIGNORE, alla casa del Dio di Giacobbe; ed egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo nei suoi sentieri: poiché da Sion uscirà la legge, e la parola del SIGNORE da Gerusalemme".—Isaia 2:2,3

DUE FASI DEL REGNO

Nella parte conclusiva di questa meravigliosa profezia, notiamo che Isaia menziona specificamente due gruppi separati, uno spirituale e l'altro terreno, che eseguiranno la volontà di Dio durante il Regno di Cristo, "poiché da Sion uscirà la legge e la parola del SIGNORE da Gerusalemme". Sion rappresenta la classe spirituale glorificata, con Cristo come Capo, che funzionerà come Mediatore del

Nuovo Patto, nell'amministrazione della giustizia sugli affari dell'umanità. Anche Giovanni il Rivela-
tore parla di questa classe di fedeli: "Guardai, ed
ecco l'Agnello stava in piedi sul monte Sion e con
lui centoquarantaquattromila, che avevano il suo
nome e il nome di suo Padre scritto sulla fronte".
—Rivelazione 14:1, *Nuova Bibbia Standard Ame-
ricana*

I rappresentanti terreni del Regno di Cristo par-
teciperanno alla dispensazione, come afferma
Isaia, "la parola del SIGNORE da Gerusalemme".
Questi degni dell'antichità vissero prima del tempo
del ministero terreno di nostro Signore, e l'apo-
stolo Paolo spiega: "Tutti costoro, avendo ottenuto
una buona fama mediante la fede, non ricevettero
la promessa [celeste]: Dio avendo provveduto per
noi qualcosa di meglio, che essi senza di noi non
dovrebbero essere resi perfetti".—Matteo 11:11;
Ebrei 11:39,40

Sotto questi due gruppi fedeli—la classe spiri-
tuale e la classe terrena—il resto dell'umanità
imparerà a conoscere, amare e servire il Signore.
Che prospettiva gloriosa per la povera creazione
gemente del tempo presente. Ralleghiamoci dei
rapporti passati e presenti di Dio con il Suo popolo,
Israele, e rendiamoci conto che le loro esperienze
sono semplicemente un assaggio del piano ultimo
di Dio per restaurare e benedire tutta l'umanità,
sia Ebrei che Gentili. "Lo Spirito e la sposa dicono:
Vieni. E chi ascolta dica: Vieni. E chi ha sete venga,
e chi vuole prenda gratuitamente l'acqua della
vita".—Rivelazione 22:17 ■